

[Home](#) | [Economia](#) | [Scenari economici](#) | Ignazio Messina: “Normative come l'Ets danneggiano l'industria europea”

Ignazio Messina: “Normative come l'Ets danneggiano l'industria europea”

"Dobbiamo tornare a essere un'eccellenza produttiva, abbassando il costo del lavoro e agevolando le aziende a insediarsi in modo responsabile più vicino all'Italia"



L'armatore Ignazio Messina

- **La Redazione**

Ultimo aggiornamento 18 dicembre 2025 - 12:55

2 Minuti di lettura

Palermo – Lo scenario del trasporto marittimo globale sta affrontando una tempesta perfetta tra instabilità geopolitica e crescenti oneri burocratici europei, mettendo a rischio la storica centralità del Mediterraneo. È l'allarme lanciato dall'armatore **Ignazio Messina**, amministratore delegato della linea Messina, durante il convegno “Noi, il Mediterraneo” a Palermo. Messina ha delineato un quadro critico in cui l'Unione Europea, pur puntando a obiettivi ambientali condivisibili, rischia di soffocare la competitività delle proprie imprese rendendo sempre più costoso e burocratico fare attività di impresa in Italia.

Secondo Messina, normative come l'Ets (il sistema europeo di scambio delle quote di emissione) stanno penalizzando pesantemente gli armatori europei, **aumentando i costi dei prodotti** e riducendo il potere d'acquisto dei cittadini. Il rischio concreto è che il sistema produttivo italiano si riduca a una nicchia “premium”, perdendo fette di mercato a favore di paesi come l'India o la Cina, che esportano tecnologie e prodotti a prezzi non competitivi per l'Europa. “Dobbiamo tornare a essere un'eccellenza produttiva, abbassando il costo del lavoro

e agevolando le aziende a insediarsi in modo responsabile più vicino all'Italia, come in Nord Africa, invece di delocalizzare in Vietnam o Etiopia", ha affermato l'armatore.

Un punto centrale della relazione ha riguardato la crisi nel Mar Rosso. Nonostante le dichiarazioni degli Houthi sulla sospensione degli attacchi, i grandi vettori globali non sono ancora tornati a percorrere il **Canale di Suez**, preferendo la rotta del Capo di Buona Speranza. Questo spostamento non è solo una misura di sicurezza temporanea, ma sta portando a una riorganizzazione dei servizi logistici che rischia di marginalizzare il Mediterraneo a favore dei porti del Nord Europa. Messina ha spiegato che il ritorno alla normalità non è immediato: le assicurazioni restano care e le compagnie necessitano di certezze assolute prima di smontare i nuovi assetti logistici ormai consolidati su rotte più lunghe.

In questo contesto, la sfida ambientale si intreccia con quella economica. Messina ha evidenziato che **l'adeguamento delle flotte ai nuovi carburanti** e alle modalità di propulsione richiede investimenti trentennali enormi. Se da un lato queste tecnologie dual-fuel permetteranno in futuro risparmi sui costi tra il 20% e il 30%, dall'altro l'Europa deve evitare di gravare il settore di costi eccessivi che favorirebbero esclusivamente i competitor extra-UE. La Sicilia e il sistema portuale italiano devono dunque rispondere con efficienza e competitività, per evitare che le merci "chiedano di passare" altrove, segnando il declino del bacino mediterraneo come snodo del commercio mondiale.

L'armatore ha inoltre ricordato che il sistema logistico si è ormai attestato sul Capo di Buona Speranza da mesi, e senza una stabilità duratura nel Mar Rosso, il rischio di una perdita di centralità definitiva per i porti italiani è concreto. "Non basta essere puliti se poi diventiamo meno competitivi," ha concluso Messina, invocando una visione pragmatica che tuteli il lavoro e la **produzione nazionale nel nuovo scacchiere internazionale**.